

AUTORE: STEFANO BARISONI.

INTERVISTA A: MARCO FORTIS (Docente Economia Industriale Università Cattolica e Vicepresidente Fondazione Edison).

----- ECONOMIA: IL RUOLO DEI DISTRETTI INDUSTRIALI.

BARISONI: Visto che i vostri messaggi continuano ad arrivare sul tema della Cina e visto che oggi il Ministro Tremonti ha annunciato alla redazione de "Il sole 24 ore" che partirà nelle prossime settimane una commissione di studio sui distretti industriali, una commissione che dovrà appunto ridefinire il ruolo e anche il futuro dei distretti industriali e che sarà presieduta dal Professor Marco Fortis che oltre ad essere Vicepresidente della Fondazione Edison è docente di Economia ma anche soprattutto una delle persone, lo dico onestamente, che è meglio conoscere quando parliamo di numeri e lo abbiamo in collegamento con noi, buonasera Professore.

FORTIS: Buonasera.

BARISONI: Complimenti intanto per l'incarico che le ha dato il ministro. Facciamo così, prima risponde alle domande degli ascoltatori e poi ci dice cosa vorrà fare. La domanda è questa: Tremonti oggi ha detto: Prodi è la quinta colonna della Cina in Europa perchè vuole aprire i porti italiani alle merci cinesi, io voglio che i porti italiani esportino le merci italiane. E Prodi ha detto: attenzione, è l'ultima possibilità che abbiamo, o intercettiamo il traffico commerciale e quindi sfruttiamo la Cina per le sue opportunità o restiamo tagliati fuori. E alcuni ascoltatori dicono in sostanza: tanto se non le intercettiamo noi queste merci le intercetta qualcun'altro, quindi è importante iniziare anche a fare di necessità virtù e non solo temere la Cina. Vorrei sentire il suo commento strettamente e puramente economico su questo.

FORTIS: Io credo che la Cina, come ho già più volte detto, sia una opportunità ma allo stesso tempo anche un problema per l'industria italiana. Si tratta ovviamente di valutare i tempi in cui certi fenomeni avvengono. Allora, nel breve periodo sta avvenendo una grossa invasione di prodotti cinesi in Europa, ma anche in Italia, perchè ricordo che la nostra bilancia commerciale ha ormai raggiunto un deficit bilaterale con la Cina di oltre 9 miliardi e mezzo di euro. Quindi non è che non stiano entrando prodotti cinesi in Italia: ne stanno già entrando tantissimi. Nel lungo periodo certamente avremo possibilità anche di esportare di più verso il nascente mercato cinese. Però certamente ci troviamo di fronte, per il momento, soprattutto ad un problema di concorrenza asimmetrica che andrebbe gestito forse un po' meglio. Siamo nelle mani di una Europa che non sembra molto attenta agli interessi dell'Italia...

BARISONI: A quanto ammonta nell'interscambio Italia-Cina il disavanzo a favore della Cina? Cioè, noi importiamo più di quanto esportiamo, a quanto ammonta, professore?

FORTIS: Come ho detto, a oltre 9 miliardi e mezzo di euro. Ma vorrei dare una notizia freschissima: nel 2005 per la prima volta la Cina ha sorpassato l'Italia come fornitrice dell'Unione Europea, intendo come fornitrice di merci e prodotti industriali, ed è un fatto storico.

BARISONI: Questo è il dato, questi sono i dati che fotografano in maniera ancora più inequivocabile il fatto che la Cina ha superato l'Italia, ma non solo. E' notizia che la Cina ha superato anche la Francia quanto a Pil: la Cina è il global player dei prossimi anni. Ma la domanda è: che cosa dobbiamo fare noi? Ci trinceriamo? So che la risposta non può essere semplice, oppure come dice Prodi prendiamo atto del fatto che la Cina c'è e cerchiamo con la collocazione geografica che abbiamo di fare un po' come Venezia dal XII-XIII secolo in poi e diventiamo noi la porta d'Oriente?

FORTIS: Io credo che bisogna anzitutto mettere in atto tutte le misure possibili per arginare i fenomeni di concorrenza asimmetrica e queste misure sono: 1) l'abbiamo più volte detto, il marchio di origine obbligatorio sui prodotti importati perché l'Europa è l'unica area del mondo dove entrano prodotti di cui non si conosce l'origine: questo è un danno per il made in Italy che ha pochi marchi aziendali ma ha un'immagine come sistema Italia molto forte e quindi poter avere una marcatura sui prodotti importati è essenziale. Purtroppo l'Unione Europea questa decisione la deve ancora prendere e probabilmente sta cercando di dilazionarla il più possibile sotto la spinta delle lobby commerciali del Nord Europa. L'altra azione da intraprendere il più in fretta possibile è l'introduzione in Europa dei dazi antidumping sulle calzature provenienti dalla Cina. E' già dimostrato che esiste il dumping ma anche in questo caso l'Unione Europea sta rallentando la decisione. Il governo italiano deve fare di tutto per ottenere queste due misure in tempi rapidissimi perché ne va del futuro della nostra industria manifatturiera che non è una cosa di poco conto.

BARISONI: Sotto elezioni sarà dura...però....

FORTIS: Direi che l'impegno di premere sull'Unione Europea non deve comunque venir meno perché se allentiamo la tensione su questi temi urgenti poi di risultati non ne portiamo a casa di sicuro. Certamente in prospettiva bisogna investire di più anche nei mercati emergenti e quindi, anche questo lo abbiamo più volte sottolineato, sono importanti missioni diplomatiche e commerciali ben organizzate per avvicinare tali mercati....

BARISONI: Ecco, su questo punto, questa mattina il leader dell'opposizione Romano Prodi ai microfoni di Santalmassi ha detto però anche che l'Italia deve aprire i porti, ma anche, come giustamente fa notare un ascoltatore, che deve attirare investimenti. Secondo lei, qualcosa si è visto? I cinesi stanno iniziando a fare shopping in giro per il mondo. Secondo lei noi soffriremo della sindrome, un po' di Calimero, per cui nessuno vuole venire in Italia a fare investimenti perché il paese è poco sexy e poco rock?

FORTIS: Il Paese certamente non attrae molto. E' poco attrattivo per gli investitori stranieri. Questo dovrebbe far capire anche quanto è difficile operare per le imprese italiane, che restano qui a produrre, per nostra fortuna, nonostante un sistema-Paese di questo genere, dove i costi di sistema sono molto elevati, dall'energia alla fiscalità, dove la burocrazia pesa sulle imprese e così via.

BARISONI: Mi dica se lei ci crede però al fatto che possono arrivare

investimenti cinesi in Italia.

FORTIS: In futuro potrebbero anche arrivare investimenti cinesi in Italia. Perché man mano che la produzione manifatturiera cinese si espanderà in alcuni settori dove noi siamo presenti, ci sarà interesse da parte loro anche ad acquisire marchi italiani. Allo scopo di gettare le basi per una attività non più soltanto produttiva ma anche commerciale nel nostro paese e in altri mercati.

BARISONI: Un'ultima domanda Professor Fortis: appunto oggi il Ministro Tremonti ha annunciato che nelle prossime settimane lei sarà il presidente di questa commissione di studio sui distretti industriali. Ce ne sono almeno 200 in Italia, di cui 60 nel nordovest, 65 nel nordest, 60 al centro e 15 nel mezzogiorno: ci saranno dei distretti pilota? Vorrei capire, purtroppo ho meno di un minuto, dove si orienterà l'iniziativa della commissione.

FORTIS: Innanzitutto la commissione dovrà cercare di capire come possa essere tradotto in essere il dettato di legge della finanziaria sui distretti industriali. E' previsto che si effettuino degli esperimenti pilota in alcuni distretti con cui iniziare. Anche per vedere concretamente come le programmate quattro misure di sostegno ai distretti su fiscalità, finanza, ricerca e semplificazione burocratico-amministrativa possano essere portate avanti. Un minimo di sperimentazione è necessario perché innovazioni di questo tipo non sono facili e richiedono tempo...

BARISONI: Quindi vi saranno dei distretti pilota?

FORTIS: Verranno individuati probabilmente alcuni casi pilota dove sperimentare queste quattro tipologie di intervento.

BARISONI: Poi ce lo verrà a raccontare una volta che li avete individuati?

FORTIS: Certamente.

BARISONI: Io la ringrazio. Certamente anche sulla Cina torneremo parecchio. Grazie quindi all'economista Professor Marco Fortis, Vicepresidente della Fondazione Edison e Docente alla Cattolica di Economia Industriale.

DURATA: 00.07.30